

DIGITI

Handwritten text in red ink, appearing to be a collection of characters or symbols arranged in a grid-like pattern. The characters are stylized and resemble a mix of Latin and Greek letters, possibly representing a cipher or a specific dialect. The text is organized into several rows and columns, with some characters appearing to be part of a larger sequence or code.



DIGITI. Rivista manoscritta

MOVIMENTO

Indice

Adriana PAOLINI, Tres digiti scribunt... p. 5

Scrivere in corsivo (a cura di Paola Pisella), Il movimento della scrittura p. 10

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Adriana PAOLINI, Lettori in movimento: il processo di lettura p. 15

Serenella BAGGIO, Muovere la mano p. 19

Andrea ANDREATTA, Movimenti di lama: il taglio nella legatoria p. 21

Elisabetta MORELLI, Movimentosamente p. 26

ESPRESSIONI

Alessandro ANESI, Labirinti creativi (e come uscire) p. 31

Epulio LECCESE, La banda: un corpo in continuo movimento p. 38

Sebastiano VECCELIO SALTO, Pas de deux, fenomenologia del movimento reciproco p. 44

VISIONI E COSCIENZE

Vanessa PLANCHET, Migrare verso un nuovo inizio: realtà o fantasia? p. 50

Dennis HANTOVAN, Dagli operai di ieri agli studenti di oggi: le migrazioni dal sud al nord Italia

p. 58

Nadia DELLANTONIO, Cozzenti in fuga. Uno sguardo sulla complessità delle rotte migratorie nel Mediterraneo

p. 65

Voci (a cura di Sergio ROLFI), Studenti in movimento. Anteuista a Marianna Giuliano (ESN Erasmus Students Network)

p. 60

STORIE E CULTURE

Luca NOVELLA, Da Aristotele a Copernico: i moti del cosmo

p. 77

Nicola CIABELLERI, "La montagne va...": movimento e spazi alpini

p. 83

Andrea ROMANO, Zwischen Bewegung und Unbeweglichkeit in der Geschichte der Philosophie

p. 89

Teresa FRISCA, Paura di muoversi nel tempo: Dino Buzzati e il tempo delle altese

p. 95

SQUARDI

Marcina LEONARDELLI, Movimento

p. 101

Adriane PASCALAU, Il flusso della vita

p. 103

Simone PEDRINOLLA, La ricerca insensata del bene: il movimento del male (racconto)

p. 107

DIGITI. RIVISTA MANOSCRITTA
nr. 1 dicembre 2023; MOVIMENTO

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
lavoriamo le dita col corpo e la mente: la fatica del scrivere parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme, di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paolimi

COMITATO SCIENTIFICO: Susanna Baggio, Fulvia Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,
Marco Gorzi, Federico Landina, Fulvia Migliario, Denis Oiva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi e alumni)

Alessandro Amesi

Agnese Bee

Fulvia di Massimo

Teresa Frasca

Giulia Iccese

Demis Mantovani

Gaia Mora

Luca Novella

Valentina Planchev

Sergio Polji

Andrea Amduatta

Matteo Cova

Pubblicato da

Università degli Studi di Trento

via Calepina 14, - 38122 Trento

casaeeditrice@unitn.it / tesc0@unitn.it

www.unitn.it / https://tesco.unitn.it

l'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA

© 2023 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del primo numero di *Digit* a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chinté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

l'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal laboratorio Fabricharte di Trento (*Digit*: "umbra" corpo 48 pt; nr. 1 dic. 2023: Spontom corpo 16 pt, MOVIMENTO: Spontom corpo 24 pt), mentre il motto della rivista, «I mononutti non lasciamo», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti hexikon 80 (1949-1953).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano "Imgu" gialletto 160 g/m².

In copertina:

Angelo Dimitri Marandini

Calligrafia Ancestrale digitalizzata, 2023

file gif, sistema di traduzione automatica neurale sviluppato da Google, 800x1200 px
Courtesy Manuel Zoia Gallery

MIGRARE VERSO UN NUOVO IDIZIO: REALTÀ O FANTASIA?

Vanessa Planchet

(Dipartimento di Lettere e Filologia di Trento, Scienze Stoiche - Antichità e Medioevo)

La migrazione è una strategia impiegata dalle persone (ma anche dagli animali) per sopravvivere e rappresenta lo spostamento da un territorio ad un altro e non prevede necessariamente un ritorno nel luogo motifs.

La migrazione era ed è tutt'ora uno dei temi caldi di cui quotidianamente si sente parlare: è una delle principali sfide che i governi devono affrontare ma non è certo un fenomeno contemporaneo.

Si sceglie di emigrare perché si è spinti dalla volontà di ricercare una condizione di vita migliore e proprio questa speranza ha portato varie persone, nei secoli, a migrare da un luogo che veniva ritenuto sfavorevole ad uno il quale era (o prometteva di essere) più accogliente. A tali individui viene dato il nome generico di 'migranti'. È un concetto che viene spesso confuso con quello di 'richiedente asilo' e di 'rifugiato'. Il termine migrante viene impiegato per definire una persona « che migra o si sposta cercando nuove sedi » (1); il concetto di rifugiato, invece viene applicato a un « individuo che già appartiene per cittadinanza ad uno stato, è accolto [...] nel territorio di un altro stato e diviene oggetto di norme internazionali intese ad assicurarne la protezione » (2), mentre i richiedenti asilo « sono persone che hanno lasciato il loro Paese d'origine, hanno inoltrato una richiesta d'asilo in un'altra nazione e aspettano la risposta sul riconoscimento

dello status di rifugiato» (2).

Le motivazioni per cui le persone migrano o sono costrette a farlo sono diverse:
Le condizioni economiche svantaggiose spingono gli individui a spostarsi
poiché l'assenza o la scarsità non permettono loro di vivere una vita adeguata
e mantenere la propria famiglia. Le cause politiche portano le persone ad abbandonare
la propria casa per via di regimi autoritari che opprimono la popolazione.
Ad esse si possono aggiungere le motivazioni 'socio-culturali' che portano a tensioni
tra i gruppi etnici e sono causa di allontanamenti. Infine sono i fenomeni
ambientali a spingere le persone a fuggire perché il proprio paese è continua-
mente devastato da catastrofi climatiche (alluvioni, siccità, desertificazioni,
terremoti o incendi).

Le migrazioni sono determinate dalla mobilità spaziale che si differenzia per le
motivazioni, la durata, la modalità e l'aspetto legale (1). In primo luogo questo
fenomeno deve essere suddiviso tra interno ed esterno. Le 'migrazioni interne'
sono spostamenti compiuti all'interno della propria regione oppure della pro-
pria nazione mentre quelle 'esterne' riguardano gli spostamenti compiuti al
di fuori del proprio Stato. La migrazione può coinvolgere un periodo più o meno
lungo di tempo: essa, infatti, può essere temporanea, quando il migrante si
trasferisce per un periodo di tempo in un'altra nazione, o definitiva quando il
migrante abbandona per sempre la propria nazione.

Un particolare tipo di migrazione è rappresentato dai pendolari.

Solitamente coloro che partono sono persone singole e ne hanno una famiglia

decidono di diventare gli 'apri-fila', recandosi in un nuovo Stato, costituendo una base economica sicura e in seguito chiedere il ricongiungimento familiare. Altre volte accade che siano le famiglie intere a decidere di intraprendere il viaggio.

Un tipo davvero eccezionale di immigrazione è l'esodo che avviene quando una buona parte della popolazione è costretta ad abbandonare la propria casa a causa di gravi condizioni ambientali o precarie condizioni socio-politiche.

La migrazione viene anche suddivisa a seconda del suo rispetto o meno delle leggi dello Stato. Secondo questo tipo di presupposti ne esistono tre tipi: legali, illegali e clandestine. Il primo caso riguarda quelle migrazioni che avvengono nel pieno rispetto delle regole, cioè la persona che espatria possiede i documenti necessari. La migrazione illegale, invece, si verifica quando il soggetto permance all'interno dello Stato anche senza i documenti necessari. Infine, si parla di migrazione clandestina quando un soggetto valica le frontiere senza documenti.

I luoghi dai quali proviene il maggior numero di migranti sono quelli caratterizzati da economie poco sviluppate o in via di sviluppo. Le stime più recenti riportano un numero di ben 108,4 milioni di persone che sono state costrette ad abbandonare le proprie case (5). Secondo i dati del 2019 riportati dal Centro Studi Emigrazione Roma (CSER) «l'India è il primo Paese di origine (17,5 milioni di migranti), segue il Messico (11,8), la Cina (10,7), la Federazione Russa (10,5), la Siria (8,2), il Bangladesh (7,8), il Pakistan (6,3), l'Ucraina (5,9), le Filippine (5,4) e l'Afghanistan (5,1)» (6). Questi numeri però non tengono conto dei

'fantasmi', cioè di coloro che riescono ad entrare nei vari Paesi senza essere registrati. Le mete scelte dai migranti sono quelle dei grandi paesi sviluppati degli inizi come 'Paesi d'accoglienza' poiché, oltre ad accogliere i migranti, hanno bisogno di questi flussi migratori per avere una forza lavoro e contrastare il calo demografico (7).
L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) nel 2019 ha messo a disposizione i seguenti dati: « gli Stati Uniti sono il primo Paese di destinazione, con 51 milioni di migranti (il 20% scatto del totale). Seguono Germania e Arabia Saudita (13,1 ciascuna), Federazione Russa (11,6), Regno Unito (9,6), Emirati Arabi Uniti (8,6), Francia (8,3). L'Italia, con 6,3 milioni, segue l'Australia (7,5) » (8).

I principali 'corridoi' percorsi dai migranti internazionali sono intra-regionali. Il caso più rilevante è quello dell'Europa: quest'ultima è percorsa da circa 42 milioni di cittadini europei che si spostano tra gli Stati (9).

I migranti una volta giunti in uno Stato devono integrarsi all'interno della società sollecitando, all'interno di essa, il rispetto nei confronti del diverso o l'accoglienza dello straniero. Del primo caso l'allontanamento è frutto di una serie di stereotipi e pregiudizi che portano le persone addirittura ad avere paura di quello che non conoscono. Del secondo caso la società va oltre il pregiudizio ed è disposta ad accettarli. Per incentivare l'integrazione dei migranti è stata messa a punto una serie di servizi in campo consolatario, linguistico, residenziale, scolastico, sanitario, legale, amministrativo e sociale. La società dall'incontro con l'altro ne beneficerà grazie allo scambio di abitudini, usanze, cibi

e pensieri tra persone di provenienza diversa. I migranti svolgono spesso i lavori più umili nonché quelli più estenuanti e molti, giunti al limite di denaro e di opportunità, finiscono nel giro della criminalità organizzata. Al di fuori del campo dell'illegalità, i migranti vengono anche impiegati come raccoglitori stagionali. Sebbene il settore agricolo coinvolga una percentuale discreta di stranieri, sono il settore industriale e quello dei servizi ad assorbire un gran numero (10).

I migranti della 'prima generazione' (colui che ha compiuto il viaggio) hanno come obiettivo primario quello di trovare un impiego per assicurare a sé stessi e alle proprie famiglie il denaro necessario per sopravvivere, mentre i loro figli, cioè i 'migranti di seconda generazione' hanno degli obiettivi diversi dai propri genitori: non sono disposti ad accettare tutti i lavori e sono fortemente convinti che attraverso lo studio potranno cambiare il loro futuro. Ciò è stato notato da Pocco Sciarone, professore di sociologia economica presso l'Università di Torino, il quale sosteneva che « se per la prima generazione il successo o il fallimento dell'esperienza migratoria si misurano in gran parte nell'ambito lavorativo, per i loro figli la sfida sta nell'istruzione, cioè nel dotarsi di uno dei principali strumenti di mobilità sociale » (11).

Il fenomeno migratorio non è trascurato dalla politica, la quale ha cercato di regolamentarlo e di controllarlo, impiegando delle strategie che non sempre hanno avuto degli effetti soddisfacenti. Ogni Paese è libero di applicare una politica diversa: esistono Stati che con la forza cercano di impedire ai migranti

di entrare, altri invece che progettano o stanno già costruendo dei muri per bloccare gli accessi e infine vi sono quelli che cercano di accogliere nonostante le difficoltà.

In fine esiste 'l'emigrazione di ritorno'. Tale fenomeno è sempre esistito ed è strettamente collegato alla migrazione. Secondo il CSER (12) ne esistono quattro tipi: il 'Return of achievement' che costituisce il ritorno in patria del migrante avendo raggiunto gli obiettivi. Il 'Return of completion' che rappresenta il ritorno non volontario nella propria terra di origine per svariate motivazioni. Il 'Return of set back' che equivale ad un rientro volontario in patria perché all'interno del Paese di accoglienza il migrante non trovava le condizioni necessarie per adattarsi. Infine il 'Return of crisis' che costituisce un ritorno involontario del migrante nel Paese di origine per motivi di sicurezza o in seguito a decisioni politiche.

In conclusione, la migrazione costituisce uno dei fenomeni che da sempre ha interessato il genere umano e neppure sono state messe in campo una serie di strategie per cercare di regolamentarla, migliorare i servizi del paese di accoglienza ed aiutare i migranti ad integrarsi nella società, continuano a permanere molti rischi non solo durante i viaggi, ma anche all'interno del luogo scelto per iniziare una nuova vita.

NOTE:

1) Migrante, in « Enciclopedia Treccani » (consultato il 14 settembre 2023).

- 2) Rifugiato, in «Enciclopedia Treccani» (consultato il 13 settembre 2023).
- 3) I richiedenti asilo, in «UNHCR» (consultato il 13 settembre 2023).
- 4) Migrazioni, in «Enciclopedia Treccani» (consultato il 20 settembre 2023).
- 5) Rifugiati nel mondo e in Europa, in «Centro Antaei» (consultato il 15 settembre 2023).
- 6) Principali aree di destinazione migratoria, in «CSER», p. 2. (consultato il 14 settembre 2023).
- 7) Gabriele Desiderio, I fenomeni migratori: cause e conseguenze, in «Studenti», 22 luglio 2019. (consultato il 15 settembre 2023).
- 8) Principali aree di destinazione migratoria, in «CSER», p. 2.
- 9) Ivi, p. 4.
- 10). Il contributo degli stranieri alla fauna bosca italiana, in «Ornithologia», 30 settembre 2022. (consultato il 22 settembre 2023).
- 11) Pocco Sciarrome, Come romdini in volo o come asi nella foresta? Migranti, stranieri, alti, in «Meridiana», no. 56, MIGRANTI, 2006, p. 13. (consultato il 20 settembre 2023).
- 12) Principali aree di destinazione migratoria, in «CSER», p. 5.

BIBLIOGRAFIA:

- Gabriele Desiderio, I fenomeni migratori: cause e conseguenze, in «Studenti», 22 luglio 2019. (consultato il 15 settembre 2023)
- I richiedenti asilo, in «UNHCR», (consultato il 13 settembre 2023)

Il contributo degli stranieri alla forza lavoro italiana, in «Openpolis», 30 settembre 2023).

Migrante, in «Enciclopedia Treccani» (consultato il 14 settembre 2023).

Migrazioni, in «Enciclopedia Treccani» (consultato il 20 settembre 2023).

Principali aree di destinazione migratoria, in «CISER», pp. 1-7 (consultato il 14 settembre).

Rifugiato, in «Enciclopedia Treccani» (consultato il 13 settembre 2023).

Rifugiati nel mondo e in Europa, in «Centro Antaeus» (consultato il 15 settembre 2023).

Rocco Suardone, Come romdini in volo o come asi nella giusta? Migranti, stranieri, altri, in «Meridiana», no. 56, 2006, pp. 29-32.